IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rusometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 496.

Anno XVI. — Plenilunio - Leva il sole ore 7.7, tramonta ore 5.20 — Trieste, Lunedì 15 Febbraio 1897 — Oggi: S. Faustino. — Domani: S. Giuliana. — N. 5517

L'adunanza costitutiva del Comitato nazionale

PER LE ELEZIONI POLITICHE

Ambiente

Il *Politeama Rossetti* presentava un aspetto imponente. La platea, sgombra dalle poltroncine era zeppa di pubblico, ed erano tutti occupati i palchi e le gradinate delle gallerie. Dei 2600 componenti il *Comitato nazionale*, si può dire che nessuno o pochissimi mancarono a questa prima riunione costitutiva. Questo intervento in massa è una prova di interessamento che fa bene sperare della campagna elettorale: e prova ancora una volta quale sia il vero sentimento della cittadinanza, così frequentemente calunniata da coloro che vorrebbero farla apparire secondo la propria immagine.

Alle 12 e mezzo l'on. Venezian, circondato dai delegati del Comitato provvisorio, onor. signori Artelli, Benussi, Caprin, Mauroner, Piccoli, Randegger, Rascovich, Sajis e Trojer, prende posto al tavolo della presidenza. Alla destra dell'on. Venezian prende posto l'avv. Domenico Fragiacomo, podestà di Pirano, membro della Giunta elettorale centrale.

Fra il più profondo silenzio, l'on. Venezian apre la seduta e pronuncia il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Venezian

Cittadini! Il concorso vostro all'attuale adunanza ci attesta due cose egualmente gradite agli amici che vi hanno qui raccolti: la vostra piena adesione al programma annunziato nell'invito nostro e un po' di fiducia nelle nostre persone.

Per questa fiducia gli amici miei ed io vi ringraziamo profondamente e per la forza, che col vostro compatto concorso voi accordate alle sane idee del paese, noi sinceramente ci compiacciamo.

Prima di costituirci, permettetemi o cittadini, ch'io compia in nome vostro un gratissimo ufficio, ed è di ringraziare per il suo intervento a questa nostra adunanza, il carissimo podestà di Pirano, dott. Fragiacomo, membro del comitato elettorale dell'Istria. (*Applausi*).

Egli oggi con la sua presenza cortese in mezzo a noi, ci attesta la solidarietà paterna con cui la vicina Istria si appresta a combattere la battaglia che ci sta innanzi, a favore della patria e della civiltà (*viva l'Istria*). In nome vostro saluto e porgo l'augurio di vittoria ai fratelli istriani. (*Prolungate grida di evviva all'Istria!*)

Ed ora, o cittadini, conviene costituire il comitato. Voi potete, se così vi aggrada, confermare nell'ufficio loro gli amici che vi hanno invitati, attribuendo loro la facoltà di dirigere essi stessi il comitato elettorale. Il comitato provvisorio si scioglie con la presente adunanza o tutt'al più continuerà ad esistere quale vostra commissione consultiva. Ora piacciavi decidere chi debba presiedere il comitato nazionale e stare a capo di tutto il movimento, nonchè decidere se gli amici che vi hanno convocato abbiano da continuare a fungere l'ufficio loro (*voci di approvazione*.)

Allora se voi confermate nell'ufficio loro gli 11 amici che vi hanno convocati quest'oggi, vi piaccia di definire chi debba essere il presidente. (*Voci: Venezian! Venezian!*)

Siete d'accordo? (*L'assemblea vota ad unanimità per alzata di mano*).

Va bene. I miei amici ed io stesso accettiamo questo atto della vostra fiducia con una sola promessa: centuplicheremo la nostra attività affinchè la povertà nostra possa divenir utile al paese. Non altro io vi dico! (*Bene*).

Il carattere della nostra città corre, in questo momento, il maggior pericolo che gli sia mai sovrastato nel corso di secoli. Dall'alto, giù dai monti, precipita a valle la valanga (*ilarità*). Vi ricordate quando, pochi anni or sono, essa era ancora lassù un piccolo ammasso di immonda neve? Noi allora ne facemmo ben poco conto; si aveva torto! Col procedere degli anni, l'energia sua propria ha aumentato a dismisura il volume e la violenza della valanga. L'impulso potente del governo imbaldanzì i nostri avversari e la caduta della valanga fu accelerata. (*Bravo, bene, applausi*). La valanga è giunta alle porte della nostra città ed ha già minacciato i sobborghi. Serriamoci in file serrate, barrichiamo le porte per non essere soffocati.

Un altro nemico, meno visibile, ma non meno pericoloso attacca il carattere nazionale della nostra città, e questo nemico è la ingiustizia che colpisce alcune classi sociali, ond'è che uomini di giovane energia, con intenzione certamente lodevolissima, tentando per ogni via di riparare codesta ingiustizia, spesso pur troppo ricercano il soccorso dell'umanità e dimenticano la patria (*bravo*); dimenticano che non v'ha conquista del pensiero umano che non si sia fatta entro una cerchia nazionale, e rinnegano la patria (*applausi*). Noi sappiamo che la colpa è tutta della società ingiusta, ma frattanto molti sono allettati da questa lotta fatta in nome di un simpatico e caro ideale; e le mura della civiltà nazionale restano sguernite da difensori ed il nemico invasore le oltrepassa e ci schiaccia. Noi dobbiamo combattere questa tendenza. Se a voi, se a noi fosse fatta la seguente offerta: una buona eredità, ma a patto che con abile tatuaggio si cambi la nostra fisionomia in modo da essere irreconoscibili; a patto che si respinga il nostro padre, si rinneghi il nome della famiglia; se ci venisse fatta l'offerta di un brillante ufficio all'estero, ma a condizione che si svillaneggi, si rinneghi la mamma nostra, chi è che non respingerebbe mercato così turpe? Questo deve [illegible] nostro programma: respingere [illegible] straniera che tenta snaturalizzare [illegible] secolare della nostra [illegible], ove occorra, in prima fila per ristabilire la giustizia, ovunque possa venir lesa; per ridare ai diseredati i loro diritti, ma col nostro nome e per il nostro onore! (*Bravo, applausi vivissimi*).

Se il Parlamento di Vienna, fosse diviso per metodi politici e che per via di evoluzione, dai clericali all'estrema destra andasse ai socialisti all'estrema sinistra, io e i miei amici tutti saremmo stati intesi di appoggiare la candidatura di un deputato che non avesse altra missione che quella di tutelare i diritti di certe classi lavoratrici. Saremmo stati lietissimi di contribuire perchè almeno una voce di Trieste si alzi continuamente per consacrare questo diritto conculcato. (*Applausi*). Ma disgraziatamente le cose non istanno così.

Il Parlamento di Vienna non è un'accolta di partiti: è un'accolta di gruppi nazionali, dove gli slavi sono in maggioranza. Se noi abbandonassimo la difesa del nostro carattere nazionale, se noi con l'appoggiare un candidato, che rinnega per altri interessi la difesa e la tutela della nazionalità, venissimo ad escludere la rappresentanza nazionale nostra dall'assemblea, grave danno con ciò ne verrebbe, imperocchè, mentre noi ci si affaticherebbe intorno al problema sociale, intorno a una questione che interessa tutta l'umanità, essi, gli slavi, che non dimenticano la loro nazionalità, e non dimenticano lo spirito d'invasione ci starebbero sul collo, invaderebbero le nostre scuole, i nostri uffici, cambierebbero i nomi delle nostre vie (*Replicate grida di bravo, applausi fragorosi*). Questo per l'onore nostro non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo permettere (*Bene*).

Ecco dunque che la nostra missione è compresa e compendiata in poche parole, e se voi - come non dubito - siete veramente compresi della missione che oggi qui così numerosi ci ha riuniti, io vi prego di raccomandare ai cittadini che tutti, nessuno eccettuato, vadano all'urna. Un solo pensiero deve unire gli uomini della penna e del maglietto, l'uomo agiato e l'uomo povero, il capitale ed il lavoro. Dite ai cittadini che come qui noi siamo una sola famiglia, così per ora almeno dobbiamo costituire, tutti uniti, dal primo all'ultimo una sola classe sociale, composta tutta di uomini intelligenti. Dite loro che dobbiamo avere una sola mira, un solo scopo, quello che a Vienna ci vadano uomini che sappiano con energia promuovere i vantaggi di una città commerciale; che sappiano con onestà di propositi rivendicare il posto, di cui ingiustamente siamo privati; che sappiano ristabilire i diritti che spettano alle classi lavoratrici. Ma ci vadano nello stesso tempo con questa missione: impedire con ogni sforzo, con ogni possa, con la loro vita, che ci sia rubata la gloria nostra, la gloria che ne deriva dai secolari trionfi del pensiero, dai secolari benefici resi all'umanità, la gloria di essere italiani! (*applausi vivissimi*).

Cittadini! Mi pare che l'applauso vostro significhi unissono completo fra ciò che dico e ciò che voi pensate (*sì, sì, applausi prolungati*). Se così è vi prego di approvare che nel nome vostro sia domani pubblicato sugli albi della città il seguente manifesto.

(L'oratore legge il manifesto elettorale che trovasi stampato in terza pagina — la lettura viene interrotta da frequenti applausi).

Il discorso del tipografo Bratos.

Chiede poi la parola il tipografo sig. Michele Bratos. Egli dice:

Signori! E' la prima volta che ho l'onore di parlare dinanzi a riunione così numerosa, che rappresenta tutte quante le classi della nostra cara patria; perciò mi compatirete se non potrò, ed è naturale, esporre le mie idee con quella efficacia che è propria dell'arte oratoria o che il più delle volte nelle discussioni trionfa. Ho il coraggio di parlare dinanzi a questa eletta accolta di cittadini per una sola ragione: perchè vedo e riconosco che nel programma or ora letto si rispecchia e conferma quel principio, che tutti i cittadini intelligenti ed amanti della patria, qualunque sia la classe sociale cui appartengono, sono qui raccolti per manifestare e sancire. Io, invitato qualche mese fa da un gruppo formato da miei colleghi di diverse categorie, ad una riunione, indetta allo scopo di scegliere un candidato fra persone che appartenessero alla classe lavoratrice, mi vi recai di buon grado, fidente nel senno dei colleghi, che m'avevano chiamato. In questa accolta di circa trenta operai, rappresentanti tutte le categorie dei lavoratori, si doveva discutere l'opportunità d'inviare al Parlamento un deputato che fosse socialista internazionale oppure socialista nazionale. Su ciò era da decidere.

Io, in quell'adunanza, ho udito esternare il principio che il candidato dovesse essere assolutamente un *socialista internazionale*. Pur consentendo intimamente anch'io al principio che vuole il benessere di tutte le classi sociali e che proclama che tutti indistintamente debbano godere gli stessi diritti, garantiti a tutti in un'identica misura, ho dichiarato d'essere d'accordo anch'io che il candidato degli operai doveva essere un socialista. Ma in pari tempo ho dichiarato che al mio consenso mettevo una condizione: che, cioè, date le circostanze eccezionali ed il carattere speciale della nostra città, date le inimicizie continue che abbiamo attorno di noi, le quali cercano di sopraffarci con ogni mezzo il candidato, oltre all'essere assolutamente socialista e possibilmente operaio, voglia in primo luogo ricordarsi che siamo triestini e non permetta che altri venga ad invadere la nostra casa. (*Bravo*).

In quell'adunanza non ho trovato nessuno che mi avesse dato ragione, anzi furono tutti contrari alle mie idee. Tuttavia, forte dei miei convincimenti e ben sapendo che, seppure in quell'adunanza non c'era alcuno che fosse con me d'accordo, tuttavia ci sono molti ma molti operai che la pensano come me e sono pronti a sostenere le mie ragioni, ho voluto svolgere e difendere istessamente le mie idee e mi sono astenuto dal votare la candidatura proposta.

Ora devo farvi presente, o signori che allora, a quella riunione, erano convenuti i rappresentanti di una società operaia slovena, di cui non ricordo il nome, perchè difficile a pronunciarsi; e che uno di questi rappresentanti si meravigliava e si stupiva perchè in un comitato così operaio, così popolare, potesse saltar fuori la nota patriotica e diceva di non capire perchè tanto si andasse ad agitarsi per questioni di nazionalità. In quella adunanza non fu nominato il candidato; e la nomina di esso fu rimessa alla seconda adunanza.

Ebbene! a questa seconda adunanza non intervenne nessuno degli sloveni, per[illegible], che avevano dichiarato di non capire questioni di nazionalità, volevano un candidato slavo, socialista o no, ma slavo! (*ilarità - commenti*).

Di fronte a tale contegno caratteristico, per non dire addirittura falso, non ho potuto continuare a consentire con i miei colleghi; ed ho esposto francamente il mio modo di vedere. Le mie ragioni però non valsero ed oggi ritengo che avremo anche un candidato socialista internazionale.

Quantunque quel candidato che verrà portato per la quinta curia sia mio buonissimo collega, pure in riguardo al principio nazionale io non posso sottoscrivere il suo programma. E non lo posso per questo: perchè se oggi rinnegassi la mia patria e rinunciassi alla mia casa per il principio socialista, per accogliere cioè soltanto un principio d'indole economica, sarei l'individuo più spregevole. (*Applausi*).

In oggi non si tratta di discutere sulla persona, che il comitato porterà innanzi; ma dichiaro che qualunque sia il candidato, sia del ceto operaio, sia di altre classi, io sottoscrivo il programma di quello che sente il paese e trovo che condividendo questo sentimento e manifestandolo sinceramente, la classe operaia avrà tutto guadagnato.

Per quanto poi riguarda certe voci propalate specialmente sul mio conto, quantunque il mio nome sia oscuro, tendenti a farmi apparire come un apostata, come un traditore dei miei colleghi operai, devo dire che ciò non è vero (*voci: no, no.*) Io mi sono avvinto al partito nazionale liberale, perchè sono convinto ch'esso è meglio in grado di tutelare i nostri interessi che non il partito socialista, che rinnega la patria.

Chi vuole far valere le proprie idee, le proprie convinzioni deve farsi apprezzare, deve introdurre nelle discussioni le sue ragioni ed i suoi convincimenti e non adoperare la forza per soggiogare gli altri.

Non ho altro da dire su questo proposito e domando che i signori vogliano scusarmi se non ho adoperato termini parlamentari; ma io ho detto francamente e sinceramente le mie opinioni, come le dissi nell'adunanza accennata. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Il discorso di Attilio Hortis.

Il presidente chiede se altri desideri la parola.

Da più parti si grida: *Hortis, parli Hortis.*

Attilio Hortis esce dal suo palchetto e va presso al tavolo presidenziale, accolto da fragorosi, entusiastici applausi. In platea tutti agitano il cappello.

Attilio Hortis si esprime presso a poco nei seguenti sensi:

Dopo la parola eletta e infiammata dell'on. Venezian, dopo la parola commovente per la popolana schiettezza del concittadino Bratos, non so quale effetto potrà avere su voi la mia parola, tanto più che non potrò che ripetere o parafrasare quanto vi dissero i miei predicitori.

Tuttavia il profondo amore che ho per la mia Trieste, mi dà il diritto di parlarvi in un momento solenne, in un momento che può esser decisivo per la nostra dignità e per la nostra vita (*bravo*) perchè non si vive di solo pane e, mentre, purtroppo, se il pane manca anche il pensiero langue, abbiamo avuto nella storia testimonianze abbastanza, che le genti virtuose, le città virtuose, i popoli virtuosi hanno saputo qualche volta far getto di tutti gl'interessi per la loro dignità, per ottenere e meritare il rispetto degli altri, quel rispetto che costa caro. In fine dei conti alla virtù fa seguito la vittoria, alla vittoria succedono i trionfi ed ai trionfi possono succedere anche i godimenti (*bene*).

Voi avete udito che la necessità di recarsi all'urna è per tutti un dovere imprescindibile; ogni astensione, ogni negligenza, ogni incuria da parte nostra sarebbero colpe fatali; giacchè avrebbero per conseguenza la riuscita di persone, che, senza essere elette da noi, si direbbero rappresentanti nostri, rappresentanti di Trieste, e innanzi al mondo passerebbero per tali, senza sentire ciò che noi sentiamo, senza volere ciò che noi vogliamo. (*Approvazioni*).

Cosa sentiamo e che intendiamo noi? Il nostro sentimento è il più alto, il più nobile dacchè mondo esista: le fiere stesse, come disse il poeta, amano il loro nido; è un amore che la natura ha già posto nell'uomo e non si cancella o distrugge (*Applausi*). La natura, Iddio ci hanno fatti italiani! (*Bene*). Anche volendolo non potremmo cambiar natura (*bene*) italiani siamo e resteremo (*approvazioni*).

Quegli stessi che vorrebbero il sacrificio della nostra nazionalità, mantengono la propria e vogliono da noi un sacrificio che essi non fanno: ci si tende un agguato tanto più pericoloso perchè fatto, da alcuni, in nome dell'umanità. Ma, ripeto, siamo italiani e resteremo: mantenere incolume l'onore della propria nazionalità è il diritto più alto; oltreciò abbiamo il diritto di provvedere al nostro benessere materiale, al nostro interesse economico.

Noi paghiamo, è noto, quanto e più degli altri; quindi abbiamo il diritto che i nostri legittimi interessi sieno difesi, almeno come quelli degli altri. (*approvazioni*). Noi non chiediamo privilegi; abbiamo veduto quello che s'è fatto dei nostri privilegi (*bravo*); ma abbiamo il diritto di pretendere che non ci si facciano angherie, che non ci si facciano vessazioni ed abbiamo il diritto che non ci si frappongano ostacoli agli sforzi immani che fa la città per rimarginare le piaghe ed i danni sofferti. Abbiamo il diritto che i nostri commerci, le nostre industrie, i nostri legittimi interessi sieno difesi. (*bravo*).

Da alcuni ci si domanda il sacrificio della nostra italianità nel nome della umanità. Triestini, italiani anche noi amiamo profondamente l'umanità; grazie al cielo le riforme sociali s'impongono ogni giorno più a favore delle classi lavoratrici.

Ogni uomo di cuore sente di dover contribuire a migliorare l'esistenza di una classe che ha il diritto di conquistare il suo posto al sole, come lo hanno conquistato le altre. Questo sentimento non deve rimanerci sterile desiderio nel cuore ma dobbiamo cooperare perchè le riforme promesse, e troppe volte deluse, sieno attuate, e si proceda attuandone di nuove, per avvicinarci sempre più alla vera giustizia (*bravo*). I Comuni italiani hanno dato notevoli esempi di riforme sociali, mente il rimanente d'Europa era vittima del feudalismo: oggi in mezzo ad altre nazioni noi possiamo rappresentare il pensiero italiano anche in ciò che riguarda il progresso sociale tanto desiderato.

Così sentiamo, vogliamo noi: ricordiamoci che votazione vuol dire battaglia e gli uomini seri, gli uomini forti, quando combattono, devono vincere (*vive e prolungate acclamazioni*).

Il saluto del Podestà Fragiacomo.

L'avv. *Fragiacomo*, Podestà di Pirano, salutato da fragorosi applausi, porta «ai fratelli di Trieste l'ardente saluto delle borgate e delle città istriane.» Porta ai triestini il saluto dell'Istria, «che non finisce alla Rosandra ma al Timavo» (*bene*), e della quale Trieste è il cervello, e il faro luminoso. Dice che l'Istria è riconoscente a Trieste, perchè volle scendere a pugnare al suo fianco contro l'invasione sloveno-croata. E' bene che da Vienna si possa affermare ai quattro venti il diritto nazionale nostro, (*vivi applausi*). L'Istria farà il possibile per vincere. L'oratore spera che anche Trieste lotterà per assicurarsi la vittoria. Vuole la concordia nella lotta, per dimostrare che questa terra ci appartiene (*calorosi applausi*), e che abbiamo diritto ad esercitarvi quell'egemonia che abbiamo esercitata da secoli. L'oratore conclude appellando i fratelli di Trieste alla lotta e alla vittoria. (*entusiastici applausi*).

La convocazione per domenica.

L'on. *Venezian* annunzia ai convenuti che si riserva di riconvocarli per domenica prossima al *Politeama Rossetti* per la presentazione del candidato per la curia universale. E dichiara sciolta l'adunanza.

L'impressione.

Quale sentimento animasse i convenuti al *Politeama Rossetti* non è necessario dirlo. Lo provarono, se non altro, le acclamazioni che salutarono l'on. Venezian presidente del Comitato; gli applausi di saluto all'avv. Fragiacomo, podestà di Pirano, membro della Giunta elettorale centrale; l'unanime consentimento di tutti alla parola dell'oratore operaio Michele Bratos, che dimostrò come sia inconciliabile, con le nostre speciali condizioni locali, l'enunciazione del principio internazionalista; la viva impressione destata dalla calda ed ispirata parola di Attilio Hortis. - l'uomo che più di ogni altro è designato a parlare in nome di Trieste, della quale è una delle più belle illustrazioni, e il nome più caro e venerato.

Era in tutti come un benessere nuovo, derivato dalla concitata operosità del momento, e più dal bisogno di mostrarsi uniti e concordi nell'intento di opporre una nuova e più salda barriera all'irrompere della piena dilagatrice dello slavismo.

Se si dovesse riassumere in brevi parole l'impressione lasciata dalla riunione di ieri del *Comitato nazionale* si potrebbe dire che da essa la causa nazionale riceve un grande, sicuro affidamento, poichè la vittoria sarà organizzata dall'entusiasmo di tutti.

Noi ci auguriamo, per il bene della nostra Trieste, che il fervido entusiasmo di ieri si perpetui ed abbia un'eco profonda nel paese; e che la promessa data dai 2500 membri del *Comitato nazionale* di lavorare attivamente per la riuscita dei candidati nazionali, sia mantenuta. Ai cittadini chiamati all'onore di formare il grande *Comitato nazionale* è commessa ora la missione di suscitare gli inerti, di esortare i dubbiosi, di diffondere in ogni cerchia della nostra cittadinanza il seme fecondo dell'entusiasmo, dal quale dovrà germinare la vittoria.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

I fatti sull'isola di Creta.

ROMA 14 (N). L'«Agenzia Stefani» riceve da La Canea in data d'oggi: Durante la notte è cessato lo scambio di fucilate nei dintorni di Haleppa. Le truppe turche si sono impadronite, fortificandole con cannoni, delle colline che ieri ancora erano tenute occupate dai cristiani.

PARIGI 14 (N). L'«Agenzia Havas» ha da Atene: Corre voce che, vista l'impossibilità di opporre un'efficace resistenza, i turchi di Creta abbiano invitato i comandanti delle navi da guerra estere a prendere possesso dell'isola. I comandanti si sarebbero rivolti ai rispettivi governi chiedendo istruzioni in proposito. La notizia però merita conferma.

LA CANEA 14 (N). I cristiani hanno incominciato stamane alle 4 l'attacco alla città di Canea, difesa da truppe baschi-buzuk, dopo aver occupate le alture circostanti. Appena incominciate le fucilate, Berovich pascià con 30 montegrini abbandonò l'isola e salì a bordo di una nave da guerra russa.

ATENE 14 (B). Tutti i consoli residenti alla Canea, tranne quello austro ungarico, Pinter, appena incominciato l'attacco contro la città, si rifugiarono colle rispettive famiglie a bordo delle navi da guerra.

Le potenze hanno ordinato ai comandanti delle diverse squadre d'impedire qualsiasi azione aggressiva.

ROMA 14 (N). Si assicura che oggi Visconti-Venosta ha ricevuto il ministro di Grecia, il quale gli ha ufficialmente partecipato essere il principe Giorgio sbarcato a Candia, prendendone possesso in nome del re di Grecia. Se la notizia è vera, si temono feroci rappresaglie per parte dei turchi a Costantinopoli, ove i greci sono numerosissimi.

La flottiglia greca ritorna a Milo.

ATENE 14 (N.) Il principe Giorgio ricevette i comandanti delle navi da guerra estere stazionate davanti all'isola di Candia e ritornò quindi a Milo.

Un incrociatore greco costrinse una nave-trasporto turca che da Rethimo si recava a La Canea, a ritornare indietro.

ATENE 14 (N). Re Giorgio mandò ieri un telegramma al principe Giorgio, informandolo dell'intervento delle potenze. Quando il principe ricevette oggi i comandanti delle navi da guerra estere, egli sapeva già che avrebbe dovuto ritornare colla sua flottiglia nelle acque greche.

L'azione della Grecia.

ATENE 14 (N). Sono state chiamate sotto le armi le classi della riserva degli anni 1893 e 1894. I riservisti devono presentarsi entro 48 ore ai rispettivi comandi militari.

PARIGI 14 (N). L'agenzia Havas riceve da Atene: Ieri nel pomeriggio è stato imbarcato al Pireo un corpo di truppa composto di un reggimento di fanteria, d'una compagnia di zappatori e di una batteria. Il principe ereditario passò in rivista la truppa prima che questa s'imbarcasse, ed ammonì i soldati a mostrarsi degni della fama dei guerrieri greci, colà dove si recheranno. Un'enorme folla applaudì freneticamente i partenti.

ATENE 14 (B). Re Giorgio ha assunto personalmente la direzione dell'azione della Grecia nella questione di Creta.

L'attitudine delle potenze.

LONDRA 14 (N). L'agenzia *Reuter* conferma che le potenze sono perfettamente d'accordo circa la necessità di impedire lo scoppio di ostilità fra la Turchia e la Grecia.

La Porta finora non ha espresso l'intenzione di spedir truppe a Creta, nè ha presa alcun'altra misura che potesse provocare delle ostilità.

ATENE 14 (N). L'Agenzia *Havas* annuncia: Gli ambasciatori delle potenze mossero al governo greco vive rimostranze. A questo atto collettivo dei rappresentanti diplomatici non prese parte l'ambasciatore russo, mancandogli in proposito istruzioni da parte del suo governo.

ATENE 14 (N). L'Agenzia *Havas* annuncia: Il ministro degli esteri rispose alle rimostranze mossegli dai rappresentanti delle potenze dicendo che il governo greco è perfettamente consscio della sua posizione e che non esita ad assumere la piena responsabilità per tutte le misure prese.

Un vapore greco è arrivato la scorsa notte a Syra, recante a bordo 1500 fuggiaschi che s'erano imbarcati a Heraclion dietro le insistenze del comandante della nave stessa e dei consoli della Grecia e dell'Inghilterra.

ROMA 14 (N). L'intervento delle potenze è inevitabile, ma la forma di quest'intervento è quella che inquieta seriamente.

Il giornale *Roma* dice che mentre l'Italia ha l'obbligo di soccorrere i popoli che reclamano la propria indipendenza, deve però non permettere che si rinnovino in Oriente le gesta dei krumiri lasciando soltanto ad altri di fare bottino.

BERLINO 14 (B). L'imperatore Guglielmo, nel pomeriggio accolse la relazione del cancelliere dell'impero principe de Hohenlohe; poi ricevette le visite degli ambasciatori russo, austro-ungarico ed inglese.

Questi stessi ambasciatori più tardi comparvero al ministero degli esteri.

ROMA 14 (N). Stamane, dopo la firma dei decreti, il re ha conferito per circa tre ore coi ministri sulla questione d'Oriente. Visconti-Venosta gli comunicò gli ultimi dispacci del nostro ambasciatore a Costantinopoli e degli agenti e consoli. Il re si è informato minutamente delle odierne disposizioni delle potenze. Venosta e Rudinì gli esposero minutamente la linea di condotta, che, salvo la sovrana approvazione, il governo intende seguire in Oriente.

L'*Opinione* smentisce che vi sia disaccordo fra le potenze. Dice che mireranno a localizzare la questione d'Oriente. Crede che le potenze tuteleranno efficacemente gli interessi della pace.

ROMA 14 (N). Durante la giornata si tennero frequenti conferenze fra i ministri, per decidere la condotta del governo nella questione d'Oriente, verso il Parlamento, qualora fosse necessario riconvocarlo.

ROMA 14 (N). Il ministro di Grecia a Roma Conduriotis in un'intervista avuta con un redattore della *Tribuna* ha confermato la notizia della partenza di truppe e artiglierie greche per Candia. Il comandante delle truppe, appena sbarcato nell'isola, ne proclamerà l'annessione alla Grecia. Conduriotis è convinto che le potenze non ostacoleranno i movimenti dei greci. Non crede che la Turchia voglia la guerra; e se le potenze vi si interessassero, ne uscirebbe una grossa conflagrazione.

ROMA 14 (N). L'*Agenzia italiana* reca: Le potenze hanno esaminato seriamente la probabilità che la questione di Candia si risolva con l'occupazione mista, dell'isola, sia da parte di tutte le potenze, sia da una o due di queste, delegate dalle altre. L'occupazione sarebbe soltanto temporanea, per dar tempo alla diplomazia di risolvere la sorte definitiva di Candia, che sarebbe già fissata, col massimo riguardo ai desideri e alle aspirazioni della popolazione dell'isola.

ROMA 14 (N). Il governo inglese ha spedito una nota ai vari gabinetti riguardo l'intervento della Grecia a Candia.

PARIGI 14 (N). Un dispaccio da Vienna al *Jour* afferma che le potenze non si accordarono per un'azione contro la Grecia, la quale, sapendolo, ne ascolterà le rimostranze con deferenza, ma quanto prima s'impadronirà di Creta, ove il sultano non la ceda alla Russia o alla Francia o all'Italia.

Le precauzioni della Russia.

BERLINO 14 (N). Le notizie da Pietroburgo, circa i provvedimenti militari presi dal governo russo, non destano qui alcuna apprensione; la franchezza colla quale la Russia annuncia le misure prese, ha predisposto favorevolmente i locali circoli politici. Tutti sono certissimi che lo czar non intende di aprire la questione orientale e prestano intera fede alle relative dichiarazioni provvenienti da fonte russa.

(Questi provvedimenti da parte della Russia consistono nell'aumento dell'effettivo di singole unità tattiche, nel richiamo di ufficiali in permesso e nell'allestimento della flotta del Mar Nero. *N. d. R.*).

Moti insurrezionali in Macedonia.

PARIGI 14 (N). Da notizie qui giunte si può esser certi che alla più lunga verso la metà di aprile la Macedonia sarà in piena ribellione. Nella Tessaglia si manifesta un certo movimento ed il governo greco ne approfitta per promuovere la formazione di bande di filibustieri. Forse sulla terra ferma, dove l'intromissione delle potenze è più difficile, la Grecia potrà riparare allo smacco che essa subisce ora nelle acque di Creta.

ATENE 14 (B). Il principe Nicolò partirà per la Tessaglia, con un reggimento d'artiglieria.

Dimostrazioni pro Candia

MILANO 14 (N). Domani avrà luogo una grande dimostrazione pro Candia, con musiche e bandiere. Il corteo moverà dalla piazza del Duomo recandosi al consolato di Grecia. La *Sera* afferma che ottantacinque giovani sono partiti per Candia per arrolarsi volontari. Altri riparti di volontari li seguiranno. Fu spedito colà anche un carico di armi.

GENOVA 14 (N). Stasera una grossa dimostrazione che con bandiere e musica si dirigeva al consolato greco, plaudendo a Candia e alla Grecia fu sciolta dalla polizia.

ROMA 14 (N). In parecchie città italiane si preparano dimostrazioni in favore dell'annessione di Candia alla Grecia.

ROMA 14 (N). Vari deputati meridionali hanno telegrafato al sig. Conduriotis, ministro di Grecia, facendo voti per la causa ellenica. Il Consiglio direttivo della Società dei reduci ha spedito al ministro del re Giorgio di Grecia il seguente dispaccio: «Il Consiglio direttivo della Società dei reduci dalle patrie battaglie plaude al coraggioso re e al suo degno figlio, principe Giorgio, e condivide l'entusiasmo del popolo ellenico». — La *Tribuna* pubblica una lettera di Achille Fazzari diretta a Menotti Garibaldi, nella quale ricorda il tentativo fatto nel 1864 da Garibaldi e Nino Bixio d'accordo con Palmerston e Vittorio Emanuele, per liberare Candia, dandola ad un principe di Savoia. Aggiunge: Allora l'Estrema sinistra ha impedito il tentativo, come ora ha imposto la viltà della pace con l'Abissinia, e questa ci impedisce ora di appoggiare la causa dell'indipendenza di Candia.

L'Italia rinforza la sua squadra.

PALERMO 14 (N). La squadra volante, qui ancorata, composta dalle navi *Marco Polo*, *Dogali* e *Liguria*, al comando del contrammiraglio Palumbo, ebbe ordine di partire a mezzanotte per Messina, ove si riunirà alla prima e seconda divisione della squadra attiva, per far rotta per il Levante. Sono venuti ordini ai reggimenti di fanteria e di bersaglieri di equipaggiarsi su piede di guerra.

L'Italia occuperà Creta?

ROMA 14 (N). Stasera nei circoli ufficiosi si assicura che le potenze avrebbero offerto all'Italia di occupare Candia a nome delle potenze, per ristabilirvi l'ordine. Domani si terrà un Consiglio di ministri plenario.

Spiegazioni ufficiose. ROMA 14 (N). Si afferma essere inesatta la notizia data dai giornali militari circa lo speciale significato della presenza di alcune torpediniere a Messina. Si troverebbero in quelle acque per le ordinarie esercitazioni. Riguardo il concentramento a Torino di tutte le batterie di montagna del confine, l'*Opinione* dice che ciò è dovuto alle sfavorevoli condizioni climatiche che avrebbero reso impossibile, di proseguire, senza inconvenienti, le escursioni con le batterie. Le escursioni saranno completate in stagione più propizia.

Le elezioni in Italia. ROMA 14 (N). I ministeriali assicurano che se il conflitto attuale si limiterà alla Grecia e alla Turchia, il ministero indirà le elezioni, se invece si complicherà, le elezioni saranno rinviate. Ma l'*Italie* crede improbabile un conflitto europeo e dice che le elezioni si faranno immancabilmente. La data della convocazione dei comizi sarà fissata alla fine di febbraio. Il paese non resterà senza Parlamento più di un mese.

Contro l'abbandono dell'Eritrea. ROMA 14 (N). Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* reca: I cittadini italiani riuniti in numerosa assemblea, nominarono una Commissione con l'incarico di redigere una petizione al Parlamento e al re, nella quale dimostrano la necessità di tutelare l'integrità territoriale della Colonia e nella quale espongono i gravissimi danni derivanti dallo sgombero, già rilevanti oggi per il solo fatto delle voci di sgombero che si lasciano correre. Chiedono che si tenga conto dei giusti interessi degli italiani che spesero nell'Eritrea capitali e attività personale, credendosi garantiti dalla bandiera della madre patria.

Parlamento bulgaro. SOFIA 14 (N). L'*Agence Balcanique* annuncia che la sessione della «Sobranje» è stata prolungata fino al 15 (27) febbraio stile vecchio.

I trattati di commercio bulgari. SOFIA 14 (N). L'*Agence Balcanique* smentisce categoricamente l'asserzione contenuta in un recente articolo della Rivista commerciale bulgara, secondo la quale sarebbero insorte delle difficoltà nelle trattative per i trattati commerciali colla Russia, colla Francia e coll'Inghilterra. L'*Agence Balcanique* constata che le trattative colla Francia e coll'Inghilterra sono già state definite mentre quelle colla Russia sono tuttora in corso e dice essere a sperare che anche in queste si addivenga ad un risultato soddisfacente.

Fra sovrani e principi. VIENNA 14 (N). L'arciduchessa vedova Stefania è partita colla figlia per Abbazia, dove si tratterrà alcune settimane.

I doveri dei principi. ROMA 14 (N). Citando la lettera che il principe di Napoli diresse ad una gentildonna, durante la guerra d'Africa, quando, insieme al duca d'Aosta chiese invano di recarsi nell'Eritrea, il *Roma* dice che i principi italiani sapranno a tempo opportuno compiere il loro dovere.

Adunanza di elettori del grande possesso fondiario. VIENNA 14 (N). Oggi si tenne qui un'adunanza di rappresentanti del grande possesso fondiario di diverse provincie, per discutere sulla formazione dei partiti nella nuova Camera e sulla questione del compromesso.

Rudinì e il «Times». ROMA 14 (N). L'*Opinione* qualifica le affermazioni del *Times* su Rudinì, rifritture di altre affermazioni contenute nei giornali d'opposizione. Dice che presto si conoscerà il programma del governo per le elezioni, chiaro e preciso.

Suicidio d'un viennese a Roma. ROMA 14 (N). Stamane il dott. Dinglers, viennese, venticinquenne, si è impiccato ad una corda sopesa sopra il letto. Si ignorano le cause del suicidio.

Echi delle agitazioni studentesche. ROMA 14 (N). Gli studenti pubblicheranno un opuscolo contenente la storia delle ultime agitazioni. — Si afferma che il ministro Gianturco nulla ha deciso circa la riapertura dell'Università. — Il *Fanfulla* dichiara apocrifa la lettera sui disordini universitari, pubblicata da qualche giornale, che Gianturco avrebbe diretto ad un amico.

Conferenze di Nerazzini. ROMA 14 (N). Nel pomeriggio Nerazzini ha conferito col ministro Pelloux. Si conferma prossima la sua partenza per lo Scioa.

Uxoricidio per cause ignote. IGLESIAS 14 (N). La scorsa notte certo Francesco Guspini-Pusceddu, uccise la propria moglie. Se ne ignorano le cause. L'uxoricida fu arrestato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Alla vigilia delle elezioni comunali. Posdomani, mercoledì, gli elettori del quarto corpo sono chiamati alle urne, e, dopo tante spampanate, siamo ancora nella vana attesa di un programma purchessia del partito di destra, o governativo, o conservatore che chiamar si voglia. Sappiamo bensì - poichè se ne parla e se ne ride dappertutto - di riunioni scioltesi bruscamente, di tentativi fra scoppi clamorosi di mal represse ire e di mal celate discordie; ma abbiamo già detto che di quello che si fa nella discreta penombra di certe sale dai grossi muri, non vogliamo occuparci.

Ci si dice anche che vadano circolando delle schede di candidati per il quarto corpo con nomi alterati o modificati; ma queste vecchie manovre, clandestine ed anonime, non possono aver altro risultato che quello di incitare maggiormente gli elettori ad accedere compatti alle urne.

Il partito avversario non scende dunque in lizza; esso rinnega così anche quei 180 elettori che nel 1893 diedero il loro voto ai candidati conservativi. Dopo una simile prova d'impotenza viene, in verità, la tentazione di rimpiangere il tempo perduto nel discutere le chiacchiere di quei signori!

Frattanto l'organo ufficioso... *pardon!*... l'organo della Destra... nemmeno!... l'organo di quelli che si ritirano, non trova meglio da fare che prendere *en bagatelle* tutto l'attuale corpo degli elettori. Peuh! che cosa sono mai questi 7553 elettori? — Una famigliuola, una quantità trascurabile, una *robetta* senza importanza!

Infatti sono una cosa senza importanza, in una città come la nostra, tutti gli industriali grandi e piccoli, tutti i negozianti all'ingrosso e al minuto, le ditte protocollate, i professori, i maestri, gli impiegati pubblici del Comune e dello Stato, i sensali patentati, gli speditori, gli avvocati e notai, i medici, i capitani mercantili, le ditte di Borsa, i proprietari di case! Tutta questa gente, che costituisce il fiore dell'intelligenza, del censo e del lavoro cittadino e che perciò è la più direttamente interessata all'andamento dell'amministrazione civica, non conta affatto ed è perfettamente priva d'importanza per l'organo ufficioso.... perchè non vota nel modo che esso vorrebbe. Importanti, per lui, sono soltanto.... quelli che si ritirano.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della signora Irene Boccasini-Szombathely: dagli amici del collega ing. Boccasini, F. A., S. V., I. C., corone 60; dalla signora Maria ved. Germani, corone 20; dalla sig.a Antonietta Benussi, corone 20.

Col motto: «poveri ma bon governati», corone 4.16, per saldo costo di un palco, cent. 60; da R. Babarovich, per una involontaria elargizione, corone 1.

Il veglione della Beneficenza Italiana. Questa sera ha luogo, dunque, il grande veglione, aspettato con sì viva impazienza. E' una festa della carità e non si può dubitare che non vi debba accorrere tutta la cittadinanza. Il teatro, fastosamente addobbato e splendidamente illuminato, si aprirà alle 10. Le danze principieranno alle 11. La parte musicale sarà sostenuta da due orchestre e una banda. Le sale del Ridotto saranno aperte al pubblico.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Irene ved. Szombathely, nata Boc-

casini: a favore dell'Associazione di Beneficenza italiana: dalla famiglia Cremaschi, lire 15; dalla famiglia Carlo Iellersitz, corone 20; a favore del fondo per artisti poveri, del Circolo Artistico; dalla signora Nice Florio, cor. 10; a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe: dalla sig.ra Marina Tarabocchia, corone 20.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amico Giacinto Gallina, dal sig. Bernardo Malusà, lire 30, a favore della Beneficenza italiana.

Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, per onorare la memoria della signora Irene de Szombathely, dalla signora Ersilia Diem, corone 20, dai signori dott. Vitale e Vittorio Segrè corone 10.

Alla «Croce Rossa» pervennero in occasione della Veglia mascherata, dalla signora Joseph Parisi f. 50.

Per Giacinto Gallina. Continuano le manifestazioni di condoglianza, nella città nostra, per la morte di Giacinto Gallina. - Infatti, Trieste amava di intenso affetto quel degno figlio della gloriosa Venezia, e di vivo amore ne era ricambiata. Il povero Giacinto soleva dire: «Venezia xe mia mare, ma Trieste xe mia santola».

La Società del Gabinetto di Minerva inviò al sindaco di Venezia il seguente dispaccio:

Sindaco — Venezia.

La Società letteraria triestina Minerva addolorata commossa gravissimo lutto Venezia e lettere italiane invia insigne patria di Giacinto Gallina, elettissimo commediografo dialettale condoglianze profonde mesto saluto

Lorenzutti, presidente.

Il Circolo Artistico telegrafò:

Sindaco Grimani - Venezia.

Il Circolo Artistico di Trieste porge a V. S. devote condoglianze per la perdita dell'illustre Gallina, lutto dell'arte e della patria. *Lonza*, presidente.

.•. Sappiamo poi che Giuseppe Caprin si è recato ai funerali di Giacinto Gallina a rappresentarvi la Minerva, la Società Filarmonico-Drammatica, e il Circolo Artistico.

La direzione del nostro Teatro Comunale telegrafò al sindaco di Venezia in questi termini:

«Addoloratissima grave perdita fatta dall'arte italiana con la morte di Giacinto Gallina ammirabile dipintore del vero, la Direzione del Teatro Comunale di Trieste mentre ricorda con orgoglio il bel nome del maestro segnato tra i fasti più splendidi delle massime scene di questa città, si associa reverente al lutto di Venezia.

Il Presidente.

.•. I proprietari del Teatro Fenice fecero deporre una corona sulla bara di Giacinto Gallina, con la scritta: *Al più grande commediografo moderno.*

Il signor Francesco Baldanello, proprietario del Teatro Malibran di Venezia, rappresenterà poi ai funerali la direzione della Fenice di Trieste.

.•. Ci telegrafa in data di ieri il nostro corrispondente veneziano:

Tutti i giornali cittadini e tutti i più importanti giornali del regno, contengono lunghe ed affettuose necrologie ed articoli su Giacinto Gallina. Numerosissimi furono i dispacci che giunsero al sindaco; vi noto quelli di Ermete Novelli, di Emanuel, di Fogazzaro, di Bersezio. Moltissimi ne giunsero alla famiglia. I funerali saranno civili e avranno luogo martedì mattina alle 9. Mandarono corone Novelli, Leigheb, Emanuel, Andò e la compagnia goldoniana.

Oggi alle 14 fu eseguito il trasporto della salma dal riparto paganti dell'ospedale alla camera ardente. La sala era tutta addobbata in nero. La salma è vestita di nero e giace sopra un letto improvvisato, tutta coperta di fiori. La fisonomia non è deteriorata; il viso è un po' smagrito. Lo scultore Nono ne tolse la maschera, che è riuscita benissimo. Fino alle 17 fu un vero pellegrinaggio; alcuni popolani baciarono in fronte l'estinto. Stasera la salma sarà composta nel feretro.

E' arrivato Giuseppe Caprin.

Il candidato degli sloveni nella quinta curia. In alcune radunanze tenutesi ieri nell'altipiano e nel suburbio, fu designata la candidatura dell'on. Nabergoi a candidato degli sloveni nella quinta curia.

Consorzio dei sarti. Ieri, nella sala del Consorzio fra i sarti, doveva aver luogo un'adunanza consorziale dei lavoranti sarti, d'ambo i sessi. Ma non avendo gl'intervenuti raggiunto il numero legale voluto dallo Statuto, l'adunanza fu rimandata ad epoca da destinarsi.

Società fra operai falegnami. Questa Società tenne ieri nel pomeriggio un'adunanza nella sala della Fratellanza Artigiana, sotto la presidenza del presidente sociale sig. Luigi Adami. La relazione sull'operosità sociale e il resoconto finanziario furono approvati ad unanimità. Su proposta della Direzione, il Comitato sanzionò la spesa di fiorini 25 per stampati.

Posto in concorso. E' stato aperto il concorso al posto di commesso postale presso la Speditura postale da istituirsi a Roiano.

L'onorario è fissato a f. 300, l'indennità per spese d'ufficio f. 80, e il contributo di pigione di f. 100, con l'obbligo di cauzione di f. 300.

Le istanze devono essere presentate nel termine di 3 settimane all'i. r. Direzione delle poste e dei telegrafi a Trieste.

Teatro Filodrammatico. Pubblico numeroso tanto nel pomeriggio che alla sera. *El palazzo Blondoni*, specie ai due ultimi atti, provocò viva ilarità e Zago e Brizzi colsero i principali applausi. Un *sindaco* di irresistibile effetto comico fu poi Zago nella famosa *Statua de sior Inciода*, che fece ridere dalla prima alla ultima parola.

Questa sera la fortunata *Zia di Carlo.* Prossimamente *Luna de miel*, nuova commedia in 3 atti di V. di Napoli-Vita. Venerdì serata d'onore della gentile signorina Dora Prosdocimi.

Teatro Fenice. L'*Orfeo all'inferno* continua nel suo clamoroso successo. Anche iersera teatro affollato, rigurgitante. Gli esecutori, sempre coscienziosi, pieni di brio e di slancio, ottennero applausi altrettanto fragorosi quanto meritati. Si distinsero, come sempre, le signore Ucry, Del Lago, Saletti, Parò, Gati e Ghinassi ed i signori Marchetti, Bertocchi, Lanzi, Berardi e Di Gennaro. Applauditissimo il m.o Ricchieri con la sua brava orchestra. Furono replicati il finale del secondo atto, la *sortita* di Mercurio, la canzonetta del diavolino e il ballabile delle mosche.

Nel pomeriggio un follone nelle gradinate e in galleria e popolatissime le poltroncine. *La Gran Via* e *I lupi marini* ebbero il consueto successo, contrassegnato dai soliti *bis*. Il Berardi cantò con molto brio le canzonette triestine *La sessolota* e *Vestida in gringola* e dovette replicare quest'ultima fra applausi fragorosi.

Questa sera, quarta rappresentazione dell'*Orfeo*, avuto riguardo al veglione della Beneficenza italiana, lo spettacolo incomincierà alle 7 e mezzo e sarà terminato verso le 10 e un quarto.

Al Politeama Rossetti. Come il carnevale volge alla fine, esso dà guizzi più vivi. Ieri nel pomeriggio, al Politeama, si ballò allegramente. La tombola riuscì animatissima. Dopo 19 numeri estratti, la tombola fu vinta, col numero *tre*, dalla ragazza Carolina Vecchiet, abitante al N. 116 di Rozzol. Dopo la tombola, le danze ricominciarono.

Di notte il ballo popolare fu molto animato. Maschere numerosissime, sì da compensare col numero la qualità.

Molto affollati i locali pubblici dell'Acquedotto e di piazza Grande.

Morta al ballo. La ragazza Candida Latin, d'anni 17, abitante in via Chiozza N. 21, ieri sera, benchè durante tutta la giornata non si fosse sentita troppo bene, accusando una certa puntura alla parte sinistra del petto, volle recarsi con una sorella maggiore al ballo popolare del Politeama Rossetti. Entrata poco prima delle 10, ballò il primo *waltzer* con la sorella facendo quindi alcuni giri per la platea, sempre però constatando che il dolore accennato non le andava via. Ballò quindi il secondo ballo, sempre con la sorella, e terminato questo si sedette in una delle poltrone che si trovano sul palcoscenico; ma appena seduta, il dolore crebbe in modo tale, che la giovinetta stava per cadere in deliquio. Allora la sorella, aiutata da una guardia e da due pompieri, la trasportò nell'interno del palcoscenico adagiandola su di un canapè e cercando di prestarle qualche soccorso. Avvertito del fatto l'ufficiale di servizio barone Bresciani, questi telefonò alla Guardia medica facendo nel medesimo tempo chiamare anche il dott. Sterle, che abita vicino al Politeama. Questi accorse tosto e subito dopo comparve anche il dott. Fonda, ma disgraziatamente l'opera della scienza erasi resa ormai inutile, perchè la povera fanciulla aveva esalato l'ultimo respiro. La causa della morte devesi probabilmente a rottura d'aneurisma.

Fu chiesto al civico ospedale che mandasse una barella, quindi per la parte postica del teatro la salma fu trasportata al domicilio della famiglia dove è facile immaginare la costernazione destata dalla terribile notizia.

Morte improvvisa di un detenuto alle carceri di via Tigor. Ieri notte, alle 2 e mezzo, in un camerone di detenuti, nelle carceri di via Tigor, furono udite delle voci inarticolate come di persona prossima a soffocare. Chiamato il secondino di guardia, gli raccontarono quanto avevano udito indicandogli anche presso a poco da quale letto potessero partire quelle voci. Il secondino trovò infatti il detenuto G. S., d'anni 60, condannato a due mesi per contrabbando, il quale, colto da improvviso malore, si dibatteva nel suo letto incapace d'articolar parola. Resi edotti del fatto il sotto-capo delle carceri e il capo custode, questi si recarono al letto del sofferente, mentre dal sottostante ispettorato si telefonava alla stazione centrale di soccorso, venne il medico d'ispezione, ma prima del suo giungere, il sofferente aveva esalato l'ultimo respiro in seguito ad aneurisma.

I drammi dei bassi fondi - Un fanciullo percosso e maltrattato dalla madre. Era già qualche tempo che in via San Filippo e nelle altre strette viuzze di quei paraggi, dimora di donne perdute, circolavano delle voci sinistre sul conto di Maria Zehner, vedova, di 41 anni, occupata quale direttrice... di casa nel quartiere di Giuseppina Reckenmacher, in via San Filippo N. 4. La Zehner ha due figli: uno di otto anni a nome Felice, l'altro di due anni, a nome Mario; quest'ultimo però venne dalla madre affidato, già da qualche tempo, alle cure di una donna a nome Teresa Crovat, abitante nella stessa via. Ora si diceva che la Zehner trattasse molto male il fanciullo rimasto presso di lei e si aggiungeva che più volte si erano udite delle grida: «Mamma! no stame copar!» Il maestro della scuola frequentata dal piccolo Felice aveva pure osservato alcune volte che il ragazzino giungeva tutto contuso e graffiato, ma quando gliene aveva chiesto il motivo, il fanciullo, abbassando gli occhi, aveva risposto: «Gavemo fato barufa... tra muli». — All'intorno invece, le donnette susurravano: «Xe le lignade de su mama».

Queste voci giunsero all'orecchio della Polizia e l'ispettore degli agenti di p. s. Michelich, accompagnato dall'agente Fabris, volle recarsi a mettere in chiaro la faccenda e iermattina, infatti, i due funzionari salirono in casa della Zehner e chiesero di vedere dove dormiva il ragazzino. Appena entrati nella stanza del piccolo Felice, occupata anche dalla donna, col suo amante Stefano Valensek, i due funzionari trovarono il ragazzo che dormiva ancora; lo svegliarono, e com'egli balzò su spaventato, poterono vedere come il piccino guazzasse nella sporcizia, ed avesse tanto il corpo quanto i capelli, lunghi e arruffati, tutti *populati* di insetti immondi. Fattolo alzare, videro che aveva alcune contusioni e lividure sul viso e in varie parti del corpo. Ma quando lo richiesero come le avesse riportate, il piccolo Felice (ironia dei nomi!) rispose paurosamente, guardandosi attorno: «No go guente. Son cascado».

Allora l'ispettore Michelich, fatta allontanare e porre sotto sorveglianza la madre del fanciullo, pose questo alle strette e con bei modi riuscì ad ottenere la confessione che la madre più volte, e specialmente quando rincasava ubriaca d'alcool, lo percoteva brutalmente.

Il funzionario procedette poi all'assunzione di parecchie testimonianze, sia nella casa stessa che in quelle vicine, in seguito a che, quantunque la Zehner si mantenesse negativa, egli procedette al suo arresto. Frattanto fu chiamato il medico d'ispezione della stazione Centrale di soccorso, dottor Goldhammer il quale constatò nel corpo del bambino e alla faccia alcune non indifferenti lesioni, nonchè una ferita al vertice del capo, derivate da percosse. Sui motivi dell'odio della Zelenco verso il figliuolo corre una voce orribile che non possiamo raccogliere ma sulla quale farà luce l'istruttoria che verrà avviata contro di lei.

La Teresa Crovat, quella donna, che, come dicemmo, tiene in custodia il figliuoletto minore della Zehner, si offre spontaneamente di prendersi anche l'altro, e ciò fino a quando il Tribunale avrà presa qualche decisione in proposito.

Un Lawn-tennis che finisce male — Tra i due litiganti il terzo... vien ferito. Ieri, alle 3 del pomeriggio, i ragazzi fratelli Francesco ed Antodio Schotlich, si divertivano a giuocare al *Lawn-tennis* nel prato prossimo alla villa Murat. Poco dopo, giunse un loro amico, a nome Giuseppe Michelicich, al quale l'Antonio Schotlich cedette la *racchetta* per giuocare, e s'allontanò. Ritornato poco dopo, trovò che suo fratello Francesco questionava col Michelicich per causa d'una partita perduta. Allora l'Antonio si intromise per tranquillare gli animi troppo bollenti dei due e specialmente del Michelicich, il quale, non intendendo ragione, ad un certo punto si armò della *racchetta* e si diede a percuotere il paciere in modo sì brutale da cagionargli una ferita alla sommità della fronte e una, più leggera, alla nuca; poi, alle grida del ferito e del fratello, si diede alla fuga. L'Antonio, grondante sangue dalle due ferite, si recò dai suoi genitori, in via del Campo Marzio N. 2, dove la mamma lo fasciò alla meglio e l'accompagnò poi alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli prestò le ulteriori cure.

Ammalati sulla via. Ieri mattina, alle 8, certo Carlo Attobrio, d'anni 68, abitante in via dello Squero nuovo, era da poco uscito di casa, quando, giunto in via del Molin piccolo, cadde al suolo, colto da improvviso malore. Sollevato da alcuni passanti, fu adagiato su una sedia, in attesa del medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso, il quale prodigò al sofferente le cure opportune, e con la sua vettura lo fece poi trasportare al civico ospedale.

Risse e ferimenti. Il cocchiere Carlo Golia, d'anni 32, abitante in via della Scalinata N. 1, ieri sera, verso le 9, per futili motivi, venne a diverbio con un altro cocchiere, soprannominato *Magnafien*. Dopo esserseue detto di tutto un po' il *Magnafien*, presa la frusta, menava con questa, dalla parte dell'impugnatura, un colpo al Golia in modo da farlo cadere. Accorsi alcuni compagni, posero fine alla rissa separando i litiganti, ma in quella s'accorsero che il Golia perdeva sangue dalla testa e perciò lo accompagnarono alla Stazione centrale di soccorso dove il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita al vertice del capo e gli prestò le cure opportune.

Ieri notte certi Andrea D., d'anni 48, facchino, da Isola, Giovanni S., d'anni 26, pure facchino, da Trieste, ed Alberto C., d'anni 20, marinaio, da Trieste, per futile motivo, si azzuffarono sulla pubblica via. Le guardie condussero i rissanti agli arresti di via Tigor.

Le sbornie della domenica. Ieri mattina, una guardia di p. s. perlustrando la via di Romagna, vide disteso al suolo un individuo, che, in preda ad una sbornia ultra-domenicale, dormiva profondamente. Chiamato e scosso ripetutamente, non diede segno di vita; la guardia cercò di sollevarlo, ma il dormiente era completamente rigido, perciò temendosi qualche cosa di grave, si telefonò alla Guardia medica, da dove giunse sul luogo il dott. d'ispezione. Questi prestò all'alcoolizzato le cure più urgenti, e con una vettura lo fece poi trasportare al civico ospedale, dove più tardi si potè identificare per il facchino Tommaso Tumich, d'anni 35, abitante a Scorcola N. 18.

La vecchierella Antonia Marasich, di anni 68, abitante in via del Molino a vento N. 47, ieri, verso le due e mezzo, dopo aver bevuto un po' più del dovere, tanto da non potersi più rizzare in piedi, volle provare se, uscendo all'aria fresca, i fumi le sarebbero un poco svaniti, ma quest'imprudenza le riuscì fatale. Appena giunta in istrada, cadde bocconi e riportò delle ferite sopra gli occhi ed al naso. Sollevata da alcuni vicini, fu adagiata su di una sedia in attesa del medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso, il quale prestatole le prime cure, la fece adagiare nella vettura e la condusse alla Stazione dove le continuò le cure necessarie e quindi a mezzo lettiga la fece accompagnare al civico ospedale.

Una guardia di p. s., ieri sera alle 9, rinveniva nei pressi di piazza della Barriera vecchia, un individuo in istato di alcoolismo acuto, che, incapace di proseguire la via, si era sdraiato a terra. Interrogato sull'esser suo, disse che più che ubbriaco si sentiva ammalato e piuttosto gravemente. La guardia allora, fattolo salire in una vettura, lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso dove il medico d'ispezione non gli riscontrò alcun male... all'infuori del bisogno di dormire, almeno per 12 ore di seguito. Avendogli fatto fiutare dei sali, l'ubbriaco si rimise un po' e potè dare le sue generalità che sono: Francesco Hofer, d'anni 37, calderaio, abitante a Servola. Fu condotto a smaltire la piomba agli arresti di via Tigor.

Piccoli assalitori di treni. Giovanni Dodich, d'anni 12, abitante in via Montecchi, ed i fratelli Silvin, d'anni 8, e Giovanni Mitrisa, d'anni 11, abitanti in via dell'Istria, vennero colti dalle guardie di p. s. mentre dal fondo Ponciana lanciavano sassi contro il treno ferroviario di passaggio per quella località. Condotti all'ispettorato di S. Giacomo, vennero poscia consegnati ai genitori per la correzione domestica.

Sasso feritore. Il dodicenne Ermanno Sullich, abitante in via Campo Marzio N. 4, ieri mattina, verso le 10, giocando con alcuni suoi coetanei, nel fondo attiguo alla pilatura di riso, fu colpito alla fronte da un sasso in modo, che dal colpo ricevuto, cadde a terra e riportò alcune ferite. Alle sue grida i suoi piccoli compagni si sbandarono mentre egli, rialzatosi si recò presso i suoi di casa, i quali, dopo avergli fasciato alla meglio le ferite, lo condussero alla Guardia medica. Ivi gli furono riscontrati un ematoma con escoriazione sulla fronte, alcune escoriazioni e una contusione sul naso, più una ferita lacera sul labbro superiore e il medico d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

E sempre cani senza museruola! La cronaca delle morsicature è quasi quotidiana! Anche ieri verso le 12 e mezzo il ragazzetto Federico Maurich, d'anni 13, abitante in via Economo 2, si trovava nelle vicinanze di casa sua, giuocando con alcuni suoi compagni, quando ad un tratto si sentì addentare alla parte più carnosa del corpo da un cane il quale non l'avrebbe tanto facilmente lasciato se un carradore non fosse intervenuto in soccorso del ragazzo e con la frusta non avesse posto il cane in fuga. Il ragazzo fu poi accompagnato alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune piccole ferite e gli vennero prestate le necessarie cure.

Arresto per furto. La signora C. S. proprietaria di un negozio di terraglie in via del Fontanone N. 13 mosse denuncia ieri alla Direzione di polizia di aver constatato parecchi ammanchi di stoviglie e vetrami e aggiunse che aveva fermati i propri sospetti sopra un ragazzo di 16 anni occupato nel negozio, a nome Vittorio di Ubaldo Bais, detto *moro*, da Zara, pertinente però al Comune di Cervignano, abitante in via S. Giovanni N. 5. In seguito a ciò, l'ufficiale di polizia avviò le sue ricerche e seppe che le merci mancanti erano state vendute a certo Giovanni del fu Giovanni Liruzzi, industriante, di 47 anni, da Trieste, avente negozio di terraglie in via Arcata. Assistito dai propri agenti il funzionario suddetto procedette all'arresto tanto del Liruzzi quanto del Bais e li fece porre a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il danno sarebbe di qualche centinaio di fiorini.

Borsaiuoli precoci. Ieri verso le 6, certa Caterina K., volle recarsi al fondo Ralli per ammirarvi le strabilianti novità, senza pensare che il suo portamonete poteva correre un brutto rischio. Infatti mentre si trovava calcata fra la folla prestando la massima attenzione alla reoborante spiegazione delle meraviglie contenute in uno di quei casotti, sentì una mano, che non era la sua, introdursi nella tasca della gonnella ed estrarre leggermente il portamonete. Convintasi che il proprietario di quella mano era un borsaiuolo, si diede a gridare e dalla folla si videro sgattaiolare due ragazzetti e darsi alla fuga. La guardia di servizio accorsa alle grida riuscì ad afferrarne uno, mentre l'altro scomparve. Condotto l'arrestato all'ispettorato di via Chiozza, si qualificò per Antonio B., d'anni 11, abitante in via del Bosco N. 48. Perquisito non gli si rinvenne il portamonete, ma messo abilmente alle strette dall'ispettore Jes, confessò che il corpo del delitto era passato nelle mani del suo socio d'industria Dionisio A., d'anni 11, ed abitante nella medesima casa, dove le guardie si recarono a prenderlo e gli si trovò il portamonete. Non essendo passibili di pena furono consegnati ai rispettivi genitori per la relativa correzione domestica.

Furti di vestiti. Iermattina alle 4 e mezza, in un caffè, certo Domenico B., d'anni 33, facchino, da Trieste, fu colto ed arrestato nel mentre rubava un cappotto del valore di fiorini 15 appartenente al signor Ettore Decarli. Il cappotto venne restituito al proprietario. Per complicità nel suddetto furto venne pure arrestato il fratello Carlo B., d'anni 29, pure da Trieste.

Francesco Stulla, fuochista, abitante in via della Madonnina N. 24, nel pomeriggio di ieri l'altro, al Punto franco, venne derubato di una giacca del valore di tre fiorini.

Nella tasca della medesima si trovavano la sua matricola, un certificato e la fede battesimale.

Tavole rubate. A danno del deposito di legnami della ditta Simeone Metzeles e C. nella riva del Sale, furono rubate, da ignoti ladri, parecchie tavole per un valore complessivo di f. 156.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.8, ore 2 pom. 10.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.6. Oggi temperatura ore 7 ant. 8.5 C. — Oggi: alta marea 8.6 ant. 9.52 pom. Bassa marea 2.26 ant., 3.12 pomeridiane.

Ogni giorno una. Due antichi compagni d'infanzia s'incontrano la sera in una trattoria. S'abbracciano, si baciano, si fanno un mondo di carezze.

— E' strano - dice uno di loro - tu non sei cambiato affatto.

— Tanto più strano - risponde l'altro - che sono dieci anni che io esercito l'industria del cambio e con qualche successo.

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 8) - „La zia de Carlo" in 3 atti - „Lucrezia Borgia", farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia d'operette Ciro Scognamiglio - (ore 7½) „Orfeo all'inferno" in 4 atti.

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 10) - Gran veglia mascherata dell'Associazione italiana di beneficenza.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore [illegible]
Trieste

Ringraziamento.

Compresa da profonda gratitudine, la sottoscritta sente il dovere di rendere publiche e meritate grazie all'egregio oculista operatore **Emilio Dott. Marcus** che con la rara perizia che lo distingue, seppe guarirla in breve tempo da una cateratta.

ENRICHETTA TEDESCHI.

†

GIACOMO MADDALENA

Primo Cameriere sul piroscafo „Quieto"

spirò questa mattina alle ore 4 ant., dopo lunghe e penose sofferenze.

L'addoloratissima consorte **Eugenia**, in unione ai parenti, ne danno parte agli amici e conoscenti dell'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo Lunedì 15 corr., alle ore 3¼ pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella del civico Ospedale.

Trieste 14 Febbraio 1897.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

GI BERTOLASI

PARRUCCHIERE

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 10 ant., munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Amalia**, la suocera **Margherita**, il fratello **Attilio** nonchè la sorella **Caterina** (assente), in unione a tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 15 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 8, via Cavana, direttamente al Camposanto.

Trieste 13 Febbraio 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 116

E poichè la chiave è nella toppa, non sarebbe la sicurezza per qualche ora, a chiudervisi dentro?

La camera è quasi nuda, non ha che gli arredi indispensabili. Se anche un servo volesse entrarvi per una ragione qualunque, quando trovasse la porta chiusa, non riterrebbe probabilmente la prova. Crederebbe la chiave smarrita e rimanderebbe a chi sa quando la cura di cercarla.

Non era meglio a passar la notte lì, aspettare il domani per mostrarsi in mezzo al disordine immenso che susciterebbe al castello la notizia della morte?

A far così arrischiava poco; a voler fuggire, in quella notte, rischiava tutto.

Rimase. Chiuse l'uscio e levò la chiave dalla serratura. Poi andò a sedere in un angolo e là, immobile, paziente come un selvaggio, senza sentir sonno, con l'orecchio all'erta, trasalendo ad ogni più lieve rumore, stette aspettando l'aurora.

Ma immaginava che assai prima dell'aurora Elena s'avvedrebbe della morte di suo fratello.

Quell'immobilità doveva colpirla; si avvicinerebbe al letto, vedrebbe! Tutto il castello accorrerebbe allora!

Elena, dopo la partenza di Natale, era andata a sedere presso un tavolino rischiarato da una lampada bassa, con un ampio paralume, che impediva alla luce di arrivare fino al letto di Rinaldo.

Sapeva che, verso la mezzanotte, Margherita o Giulietta verrebbero a sostituirla, per lasciarle un po' di riposo.

Passò un'ora.

Elena si alzò improvvisamente stupita, spaventata da quell'immenso silenzio che la circondava, e nel quale non si udiva nemmeno più il respiro, quasi sempre penoso e oppresso, di suo fratello.

S'avvicinò al letto, si chinò, leggermente per non turbare il sonno; voleva vedere la cara faccia.

E vide, ad un tratto, quel volto cadaverico, terribile nella suprema contrazione dell'agonia... quel volto su cui si leggeva un'indicibile espressione d'orrore e di spavento...

La verità apparve allora ad Elena Ma non volle crederci subito, e si curvò ancora per veder meglio.

Gli occhi erano spalancati, fissi, vitrei; la bocca contratta in uno spasimo d'angoscia. E il bianco dell'occhio era iniettato di sangue, e un po' di sangue s'era fermato sulle labbra.

— Rinaldo! gridò, Rinaldo!

Cercò di udire il respiro: non un soffio... Posò la mano tremante su quella fronte ingiallita... la fronte era quasi fredda.

Afferrò la mano gelida di suo fratello, la strinse fra le sue, chiamando ancora:

— Rinaldo! Rinaldo mio! mi fai paura!

Ma Rinaldo non rispondeva ai suoi appelli dolorosi. Allora comprese e mandò un grido:

— Morto! Morto! E son io che l'ho ucciso!...

E si lasciò cadere in ginocchio ai piedi del letto, singhiozzando forte. Poi raccolse tutto il suo coraggio. Suonò per chiamare i domestici, e andò a battere all'uscio di Margherita, di Marziale, gridando:

— Venite presto! venite subito!

Agli altri disse tutta l'orribile verità; a Margherita soltanto non ebbe il coraggio di rivelarla e balbettò fra i singhiozzi:

— Mi pare che Rinaldo stia molto male.

La stanza fu subito piena di gente. Ma coloro che avevano potuto conservare ancora qualche illusione, la perdettero tosto; non avevano innanzi a sè che un cadavere.

Margherita si gettò con un grido su quel corpo inanimato e non fu possibile staccarnela. Aveva data tutta la sua pietà, tutto il suo amore a quel poveretto, e nè la pietà nè l'amore erano stati capaci di salvarlo. Eppure tutta era stata per lui, la tenerezza gentile di quella cara suora di carità. Ed egli se n'era andato, malgrado di tutto.

Marziale era il solo che in mezzo a tanta disperazione conservasse un po' di sangue freddo. Aveva pregato lo zio Franceschino di montare a cavallo, di correre alle Rouches e di condurre il dottor Gordon.

Che cosa sperava ancora? Rinaldo andava soggetto a gravissime sincopi. La morte non poteva essere soltanto apparente?

In mezzo alla disperazione anche i più pazzi pensieri, quando lasciano adito ad una lieve speranza, sembrano verosimili e naturali.

— Passerete dall'Ericaia, disse ancora Marziale allo zio, e avvertirete Saviniano che suo cugino è morto.

Lo zio uscì subito e pochi minuti dopo si udiva il galoppo del cavallo le cui zampe sfondavano nella neve indurita.

Tutto quel movimento aveva attratta l'attenzione di Saviniano. Non osava uscire, aprire quella porta che lo proteggeva contro ogni pericolo. E con l'orecchio alla serratura cercava di udire una parola, di comprendere quanto avveniva.

(Continua)